

Autorità militari, civili, religiose, Associazioni, Cittadini

Buongiorno

Quest'anno il 4 novembre cade di sabato. Esattamente tre sabati fa, la notte del 21 ottobre, un ragazzo di 24 anni è morto a Riccione dopo essersi schiantato contro un albero mentre era alla guida del suo motorino. Le cronache riportano che quella notte, un altro giovane di 29 anni si è fermato sul luogo dell'incidente e prima di ogni altro gesto ha filmato con il proprio cellulare il ragazzo agonizzante e ha inviato un video tramite un social network corredato da questa frase: "Se guardate questa diretta, chiamate i soccorsi. Qui c'è sangue, speriamo si salvi".

Oggi è il 4 novembre, festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate e non c'è un nesso evidente tra questo episodio di cronaca e questa celebrazione, tra una giovane morte del sabato sera ed il tricolore appeso alle nostre finestre.

Però quando ho letto della tragedia di Riccione stavo lavorando alla bozza di questo saluto ed è stato istintivo mettere a confronto due modi di morire:

- quello di centinaia di migliaia di giovani soldati che hanno perso la vita per salvare, anche inconsapevolmente, la Patria sotto gli occhi di coetanei inermi e spaventati,
- e quello del ragazzo di Riccione, morto sotto gli occhi di un giovane, evidentemente, a modo suo, anch'egli inerme e spaventato dal sangue.

Oggi la maggior causa di morte dei nostri giovani è rappresentata dagli incidenti stradali; cento anni fa e, in un secondo triste periodo, una settantina di anni fa, i giovani italiani morivano a frotte combattendo battaglie non scelte e diventando eroi per forza.

Il segno dei tempi, una volta di più, è stridente e ho pensato non fosse del tutto sbagliato - forse azzardato - confessarvi il senso di impreparazione che ho sentito cogliendolo in questo tragico episodio.

Un motivo in più - ho considerato - per non dare mai nulla per scontato, compresa una celebrazione istituzionale come quella di oggi che ha il dovere di apparire *sempre quella e sempre diversa*, testimonianza del continuo cambiamento degli stili di vita e dei sistemi di pensare e della scala di valori propria dei nostri giorni.

In questo senso non è superfluo ricordare che il 4 novembre è l'anniversario del cosiddetto armistizio di Villa Giusti del 1918 che in Italia si fa coincidere con la fine della Prima guerra mondiale.

La celebrazione del 4 novembre fu istituita invece nel 1919 per un unitario moto di coscienza e riconoscenza nazionale di fronte al sacrificio dei tanti giovani fanti, giovani alpini, giovani bersaglieri.

Da quel giorno sino a oggi, la celebrazione del 4 novembre, anche se attraverso momenti altalenanti, è rimasta integra resistendo ai turbamenti istituzionali e ai cambiamenti politici via via intervenuti nel nostro Paese.

Ecco il primo significato, scontato ma non banale, di questa ricorrenza...

Non è banale constatare come un secolo fa gli italiani avevano capito che con la vittoria a Vittorio Veneto, pochi giorni prima dell'armistizio, aveva trovato compimento il percorso lungo e travagliato avviato dal nostro Risorgimento.

E non è banale prendere atto che, non molti anni più tardi, il 25 aprile 1945, il lungo il filo dell'Unità nazionale ha trovato ancora una volta il modo di dipanarsi da una matassa oppressiva, quella del nazi-fascismo, scrivendo il capitolo finale di un'unica, lunga storia di... libertà, possiamo dire oggi.

Sappiamo invece, oggi, di non poter ancora parlare di un storia di pace, lunga o corta che sia, visto che, come abbiamo ricordato in questa stessa occasione un anno fa, dal 1914 il mondo sta bruciando di conflitti, più o meno lontani, senza soluzione di continuità.

Ecco allora un altro motivo per cui è importante trovarci qui, insieme, questo sabato: riproporre quello che ormai è l'urlo disperato dell'art. 11 della nostra Costituzione che ripudia la guerra quale offesa alla libertà dei popoli e quale carta da giocare al tavolo delle controversie internazionali.

Sono contento che la sezione locale dell'ANPI abbia, nel proprio messaggio per la giornata di oggi, proposto, fra gli altri, un richiamo a questo principio costituzionale.

Torno all'attualità, non più cruenta per fortuna.

L'11, il 12 e il 13 ottobre appena trascorsi mi sono recato a Vicenza per prendere parte all'assemblea nazionale dei Comuni italiani. Trovarmi a pochi chilometri da uno dei fronti più sanguinosi della grande guerra, a due passi dall'altopiano di Asiago e dei Sette Comuni, da Bassano, dal Monte Grappa e dal monte Pasubio. È stata l'occasione per dedicare momenti di riflessione alla Grande Guerra, alle vittime degli scontri e ai luoghi che ne sono stati teatro.

Ermanno Olmi, con la sua più recente opera "Torneranno i prati", indica che *le guerre vanno impedito ma, di pari passo, occorre mostrare i danni che arrecano.*

Ho ripensato allora non solo ai tanti ragazzi, colti e analfabeti, benestanti e contadini, che con le tradotte militari sono stati avviati loro malgrado ad un conflitto fatale ma anche alle conseguenze che la Grande Guerra ha prodotto nella profonda risacca sociale che ha lasciato dopo la tempesta: ho ripensato non solo ai morti, ma anche ai militari che sono tornati a casa, e, in molti casi, all'incapacità, da parte di questi uomini, di questi giovani, di rientrare nei ranghi dopo il fronte, ranghi civili stavolta, non militari.

Ho pensato alla difficoltà di reinserirsi nel tracciato della vita comune e all'insofferenza verso le Istituzioni che forse li ha sopraffatti e che ha costituito il fertilizzante ideale per la nascita del fascismo. Con tutto quel che ne è seguito...

Allora ti viene in mente di come la guerra non uccida solo nel corpo, ma uccide nel pensiero, uccide nella volontà e nella dignità e trasforma tutto in povertà, in miseria umana, economica e ideologica...

Ecco un altro significato del 4 novembre - *vero, vecchio ma sempre nuovo.*

Questa mattina abbiamo reso omaggio ai caduti villasantesi con la S. Messa in cimitero e di fronte ai marmi che ne riportano scolpiti i nomi, in Via dei Mille e qui in Piazza Martiri della Libertà. Abbiamo quindi fatto un salto indietro nel tempo scorrendo i nomi dei concittadini persi in battaglia, sotto bombardamento, in prigionia, per malattia oppure dispersi dal 1915 al 1918 ma anche dal 1940 al 1945.

Delle 85 vittime villasantesi della Grande Guerra soltanto 2 passavano i quarant'anni, 18 andavano dai trenta ai quaranta, 63 sotto i trenta e 10 non avevano ancora compiuto i vent'anni: Nunzio Galli era nato a Villa S.Fiorano l'8 maggio 1900, morì a 18 anni ed è il più giovane dei martiri.

Fra i caduti anche tre coppie di fratelli, Andrea e Domenico Brambati, Domenico e Giuseppe Locati, Angelo e Giuseppe Mapelli.

Non sono più tornati a casa nemmeno i tre fratelli Andreoni, Alessio di 25 anni, Gerardo di 29 e Battista di 32 anni.

Famiglie sgretolate...

A 8 combattenti villasantesi è stata assegnata la Croce di Guerra al merito e il sergente maggiore Carlo Pessina è stato decorato con la Medaglia d'argento al Valor Militare.

Oggi nessun villasantese è impegnato in, comunque pericolose, missioni di pace ma sappiamo bene come i rappresentanti delle Forze Armate italiane, ogni giorno, sono impegnate ad affrontare sfide ad alto rischio, in difesa della nostra sicurezza e della tutela della libertà individuale, non più solo in territori di conflitto ma per le strade dei nostri paesi e delle nostre città, nella battaglia quotidiana contro il terrorismo e il fanatismo ma anche a favore del rispetto per gli altri e delle più elementari regole di convivenza civile e democratica.

Esistono, e le incontriamo anche qui, lontano dalle nuove trincee, forme quotidiane di anti-civismo che si nutrono di prepotenza, illegalità, egoismo, pettegolezzo, menzogna e ingiustizia.

Per chi ama combattere, ecco gli obiettivi!

Questo è il nemico da combattere ogni giorno con estrema fermezza, agendo sempre nel rispetto della legge per il perseguimento del Bene Comune.

Per cosa crediamo siano morti i giovani fanti, i giovani bersaglieri, i giovani alpini!

Per una società che "se ne frega"?

Per una società che "la colpa è sempre degli altri"?

Per una società che "non ci mette del suo ma alla quale tutto è dovuto nel nome di non ben precisati *diritti di offesa e di pretesa*"?

Credo di no...

Credo invece che i nostri martiri pensassero e credessero in un'Italia soprattutto *solidale*, in cui potesse trionfare la giustizia, in cui vivesse il senso di partecipazione, di interesse e di corretta informazione rispetto alle politiche amministrative e di governo, rispetto al senso civico e all'assunzione di responsabilità.

Un pensiero inevitabile è quello che rivolgo ai componenti della nostra stazione dell'Arma dei Carabinieri, qui rappresentata dal comandante Luogotenente Luca Carboni ma non solo. Li ringrazio per l'impegno profuso sul nostro territorio e li esorto a progredire sempre nell'opera di tutela dei concetti di "concordia", di "democrazia" e di "libertà" verso tutti i villasantesi.

E poi tocca a noi.

Proprio noi cittadini di Villasanta, nel modo che riteniamo più giusto e nel nome della celebrazione del 4 novembre, dobbiamo contribuire al perseguimento dei doveri costituzionali, tracciati secondo un percorso di rispetto delle leggi e dei diritti individuali.

L'invito è quindi principalmente diretto a me stesso, nelle vesti in cui vi parlo, e allargato a tutti i membri del Consiglio Comunale, richiamandoci a questa - *sempre uguale, sempre nuova* - riflessione: oggi è sì l'occasione per celebrare e ringraziare uomini e donne che hanno speso e spendono la loro vita per il Bene Comune, ma è anche l'occasione per risvegliare in noi eletti, scelti in fiducia quali primi interlocutori dello Stato nei confronti dei cittadini, una rinnovata responsabilità civica, un rinnovato atto d'amore verso Villasanta e, da qui, verso la nostra Patria.

Diamo noi l'esempio... perché viviamo un momento storico difficile, incerto e di profonda sofferenza. La politica è febbricitante, la democrazia è febbricitante, la rabbia è tanta e lo scatenarsi dei nazionalismi, le vittorie di movimenti antieuropeisti e conservatori, sono lo specchio di un malessere... che è il nostro malessere. Non occuparsene è semplicemente da irresponsabili.

È dunque questo l'augurio conclusivo che faccio a tutti noi: che fiorisca oggi un moto di grande affetto verso i caduti delle Grandi Guerre, verso Villasanta, la nostra Patria e il nostro futuro.

Viva le Forze Armate, viva l'Italia.

Un grazie a tutti per l'attenzione e buon sabato!

Il Sindaco
Luca Ornago

1927-1950 guerra civile cinese
1936-1939 guerra civile spagnola
1939-1945 seconda guerra mondiale
1954-1962 guerra d'Algeria
1964-1975 Vietnam
1992-1995 Bosnia
1994 genocidio del Ruanda
1996-1999 Kosovo

5

1994-2009 Cecenia
2001 Afghanistan, in corso
2006 conflitto israelo-libanese, in corso
Ucraina in corso, Libia in corso, Siria in corso, Mali in corso,
Somalia, Sudan, Yemen, Israele, Iraq, Nigeria, in corso, in corso, in corso...